

Stelloncini palombaresi

Reclami da Stazzano

PALOMBARA, ottobre
Tornando a redigere — dopo un mese di silenzio — questa nostra rubrica quasi settimanale incontriamo subito qualcuno che si lamenta: è un giovane « segnalatore di notizie » della vicina e piccola frazione di Stazzano che su un foglio passato nei ultimi giorni, in poche parole si fa portavoce dei desideri dei suoi concittadini.

Già altre volte ha dimostrato di non avere «peli sulla lingua» e il coraggio di dire la verità non gli manca, seguace com'è del libero pensiero e della libera parola in regime democratico. Prendiamo dunque atto della sua breve segnalazione e ascoltiamo la «voce» del trazionista.

A Stazzano urge far riparare le strade interne, sono troppo abbandonate a se stesse da molto tempo e, avvicinandosi l'inverno e con esso il tedioso « ritmo stagionale » delle piogge, ci sarà il fango a far da padrone assoluto sui poveri pedoni.

E' compito del Comune provvedere in questo settore ed innanzi tutto un po' di operai per la manutenzione dei punti più scabrosi. Cerchiamo dunque, caro Sindaco, di non far vivere gli stazzanesi in un mare di... fango!

Brava S.R.E. !

A Palombara, invece, almeno in un altro campo, le cose vanno meglio; questa volta è tutto merito della Società Romana di Eletticità (S.R.E.). Si è resa conto della decrepita situazione degli impianti aerei della nostra cittadina e con un « colpo di spugna » vuol cancellare le vecchie attrezzature, rinnovando con la rete elettrica con nuovi fili e nuovi isolatori. Per adesso si lavora alacremente in Via Roma, Via C. Colombo e Via Treste;

provvedono alla sistemazione tecnica il capotecnico sig. Biagi, la squadra specialisti agli ordini del capo operaio sig. Navarra, coadiuvati tutti dagli elettricisti di Palombara.

L'ing. Biagini, Direttore della S.R.E. per la zona di Tivoli, si merita davvero un caloroso elogio da noi che inoltre lo ringraziamo infinitamente.

Cretone in festa

L'altra frazione di Cretone ha festeggiato domenica scorsa S. Francesco d'Assisi, e ha pensato un comitato locale. Per il servizio musicale è sceso da Palombara il concerto bandistico diretto dal M. Luigi De Paolis. A chiusura della giornata un nutrito fuoco d'artificio ha illuminato le tenebre: Cretone sembrava un'isola di luce nel mare nero della notte.

Emigrato in Canada

Ha lasciato Palombara, dopo molti anni di permanenza tra noi, l'amico Giuseppe Di Bartolomeo, Direttore del locale Ufficio Imposte di Consumo (appaltatrice la ditta O. U. Langione). Parte per il Canada a cambiar genere di lavoro. Prima di dargli il saluto di commiato gli amici lo hanno festeggiato con una cena al Ristorante Massimi. Presenti circa 30 persone tra cui notati il segretario comunale Celso Bozzi, il dott. Spadoni Procuratore dello Ufficio del Registro, il dott. Grossi, il Parroco don Ippoliti, l'avv. Bernasconi, l'avv. Agostini. Auguri e buona fortuna all'ombra dei grattacieli, carissimo Peppino!

Seconde nozze

« La vita è sempre bella, anche quando si ha una certa età ». Deve aver pensato così l'amico Rinaldo Di Benedetto — funzionario della S.R.E. a riposo — che ha sposato in seconde nozze, nella Chiesa di S. Biagio, la vedova signora Elvira Mastropietri.

Auguri sinceri al simpatico « Firillu » che ha dimostrato di essere un irriducibile paladino del... matrimonio!...

GIUSEPPE CATENACCI

**Nell'Ufficio imposte di consumo
di Palombara Sabina**

PALOMBARA 12.

A sostituire il sig. Giuseppe Di Bartolomeo, partito per il Canada, è qui giunto da Marcellina il sig. Domenico Antonelli per assumere la direzione del nostro Ufficio Imposte di Consumo. Al nuovo direttore inviamo il nostro cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro.

Gli spettacoli

CINEMA TEATRO NUOVO — Oggi sabato e domani domenica il comiccissimo film: «Io sono il Capataz» interpretato da Renato Rascel e Silvana Pampanini. Lunedì e martedì: «La Valle dei Forti» con Franchot Tone e Peggy Moran. Mercoledì e giovedì: «La bimba rapita» con Dorothy Burgess e Barton Mac Lane. Venerdì: «La taverna della malagente» con Meche Barba. Imminente in prima visione assoluta: «Il bivio» con Raf Vallone e Claudine Dupuis.

Tre progetti per la facciata della Chiesa di Sant'Egidio

PALOMBARA, 11.

Da alcuni anni — cioè dall'immediato dopoguerra — anche le chiese di Palombara soffrono dell'ingiustizia umana; è una sofferenza che procura loro un lento ma continuo deperimento, e la colpa di tutto ciò va ricercata nell'apatia, nelle difficoltà economiche o nei progetti che, a quanto sembra, sono schiavi di certe lungaggini.

La situazione attuale presenta inoltre un aspetto di « equilibrio ricostruttivo » nei riguardi di tutti i nostri templi cristiani: la cronaca ha registrato con vero piacere i lavori per la nuova e bella facciata della chiesa di San Biagio (rinnovata anche nell'interno), ma si è trovata di fronte alla inspiegabile mancata esecuzione di opere di rifacimento tanto necessarie anche alle altre chiese di S. Egidio di S. Maria, di S. Pietro e delle Immagini (quelle di S. Maria e delle Immagini per lo meno hanno avuto rimessi a nuovo rispettivamente il tetto e i muri esterni).

La chiesa di S. Egidio, però per la sua importanza parrocchiale e per la sua ubicazione nel centro di Palombara è quella che deve avere la precedenza su tutte le altre. «Non è un caso che proprio nei lavori di restauro; tuttavia fino ad oggi, per essa poco o nulla è stato fatto (sia nell'interno che nell'esterno), ma c'è nell'aria da tempo, il progetto di un futuro completo rinnovamento che ha per massima difficoltà la questione di chiamare a... raccolta i milioni necessari!...

Il parroco don Ippoliti, dinamico per natura e organizzatore per spirito di volontà, vuol molto bene alla sua chiesa di Piazza V. Veneto e non vede l'ora di realizzare questo vecchio sogno dei palombaresi: il difficile verrà quando — spianati gli ostacoli — per la spesa dei lavori — dovrà mettersi alla ricerca di un « vero » stile da dare alla chiesa perché, diciamo pure, S. Egidio non ha mai avuto uno stile suo, preciso ed artistico.

Su questo punto desideriamo soffermarci e aiutare, in un certo senso, il futuro anonimo ingegnere che avrà soltanto... l'imbarazzo della scelta.

L'amico Franco Pompili, sempre amante di cose belle e nuove per la nostra città, ha disegnato per la chiesa di S. Egidio tre « idee » che potrebbero realizzarsi in tre distinti stili architettonici adatti alla facciata: barocco, gotico e moderno. Per lo stile barocco, l'ispirazione viene dal Vignola (sec. XVII) e pochi lavori sono necessari giacchè oggi, nell'insieme, S. Egidio conserva quelle linee. Occorre una buona ripulitura esterna e una nuova ampia finestra sopra la porta d'accesso decorerebbe e abbellirebbe la fronte centrale del tempio; inoltre due « orecchini » o « cartocci » a forma di S snellirebbero l'insieme e — secondo l'architettura barocca — non si trascurerebbe così la bizzarria di forma e la ricerca dell'effetto nuovo mediante il movimento delle masse.

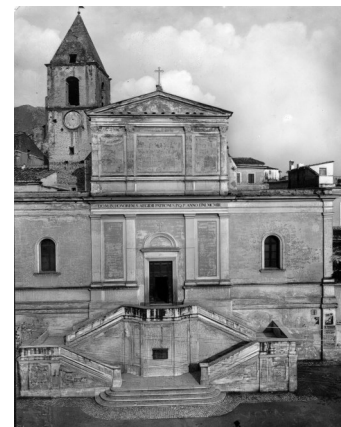
Contrariamente all'idea già ventilata da don Ippoliti, il Pompi non sposterebbe il campanile, lasciandolo dov'è com'è; per le scale d'accesso nessuna novità, vanno bene quelle di oggi.

Per lo stile gotico ci sarebbe bisogno di un maggior complesso di lavori, ma il risultato è ricco d'effetto; un gotico con ispirazioni romaniche.

Nel timpani occorrerebbero decorazioni ad affresco o a mosaico, e la linea della chiesa darebbe così un senso di imponenza e di ricchezza.

Modificato il campanile questo acquisterebbe uno snellimento verso l'alto. Le scale verrebbero ridotte ad una sola rampa lineare. Per lo stile moderno il Pompili parla di rivestimento della facciata in mattoni; uno stile moderno, però con richiami al romanico.

Semplicità e purezza quindi di linee: due campaniletti a vela ai



lati dell'alzata centrale snellirebbero la facciata e la renderebbero originale ed armonica. Al campanile è necessario tagliare la cuspid e le scale ridurle ad una sola rampa lineare.

Ad eccezione del secondo progetto (il gotico) gli altri due sono economici, ma — secondo un nostro principio — lo stile moderno della facciata stonerebbe con il resto delle costruzioni della piazza, tutte di fine '800; resta allora il barocco che, con relativa spesa, potenzerebbe e arricchirebbe lo stile indeciso di oggi dando alla chiesa una vera forma artistica.

Al palombaresi piace avere S. Egidio più bello e più decoroso, ma anche sempre intatto nelle sue linee generali di oggi.

Riguardo al progetto di demolizione del campanile per acquistare spazio nell'interno, Franco Pompili non è d'accordo: creerebbe, caso mai, sulle navate laterali, un «matroneo» atto ad accogliere la grande affluenza dei fedeli del rione, ed in questo è d'accordo con il parere di don Giuseppe Massimi, ex parroco di S. Egidio.

Dopo queste nostre considerazioni bisogna dunque concludere che il tempio di Piazza V. Veneto ha bisogno di uno stile deciso; ma quale stile scegliere dei tre?

Forse questo è un problema che soltanto un « referendum » potrebbe risolvere, affrontando l'arte con... il sistema dei voti!... In tempi democratici si avrebbe così anche una facciata... voluta dal popolo!

GIUSEPPE CATENACCI